

Pietro Ramella

I reduci della guerra di Spagna nelle *Forces françaises libres*

"l'impegno", a. XXVIII, n. 2, dicembre 2008 © Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea
nelle province di Biella e Vercelli. È consentito l'utilizzo solo citando la fonte.

Ne "La *retirada*"¹ avevo affrontato l'odissea di cinquecentomila repubblicani spagnoli in fuga dalla Catalogna nel febbraio 1939 di fronte all'avanzata delle truppe franchiste. Odissea che nei suoi aspetti più tragici conobbe: l'inumano internamento in campi di raccolta improvvisati, la deportazione nei campi di sterminio nazisti, la partecipazione alla Resistenza francese, l'arruolamento nelle Forze della Francia libera, con un conseguente elevato numero di morti.

Grazie ad Internet ho potuto approfondire alcuni aspetti dell'ultimo punto, con riguardo non solo agli spagnoli, ma anche ai reduci delle Brigate internazionali, che non poterono o non vollero rientrare nei loro paesi d'origine e che si arruolarono nelle *Forces françaises libres* (Ffl), create da De Gaulle dopo il famoso discorso del 18 giugno 1940 con cui chiamava i francesi a continuare la lotta contro i tedeschi.

All'atto dell'internamento, le autorità francesi invitarono i militari fuggiaschi a scegliere tra il ritorno forzato in Spagna e l'arruolamento nella Legione straniera. Ambedue le opzioni erano invise, in quanto la prima prevedeva, dopo un processo senza alcuna garanzia giuridica, la quasi sicura fucilazione, mentre la seconda era ugualmente rischiosa, dati i venti di guerra che spiravano sull'Europa per uomini già provati da tre anni di dure battaglie. Inoltre il Comintern, poiché erano in corso le trattative per la definizione del Patto di non aggressione tra l'Urss ed il Terzo Reich, aveva disposto che i comunisti non si arruolassero, scegliendo la clandestinità. Circa 9.000 stranieri accettarono di arruolarsi nella Legione, di cui 3.000 spagnoli, 1.800 tedeschi, 800 cecoslovacchi, 780 belgi, 639 italiani² e 615 polacchi. Furono concentrati a Sidi Bel Abbes in Marocco per l'addestramento e circa 2.000 di loro furono incorporati nella costituenda 13^e *Demi-brigade* (13^e Dble)³.

A fine marzo del 1940 Francia ed Inghilterra decisero di intervenire a fianco della Finlandia attaccata dall'Unione Sovietica e formarono un corpo di spedizione di cui fece parte la 13^e Dble, ma due eventi concomitanti (la richiesta d'armistizio della Finlandia all'Urss e l'invasione tedesca della Norvegia) indussero a dirottarlo nel paese dei fiordi. La Legione partecipò dal 6 maggio al 4 giugno alla battaglia di Narvick (definita "l'unica vittoria francese del 1940"), distruggendo la ferrovia che collegava la miniera di materiale ferroso di Kiruna (Svezia) al porto norvegese, da cui il ferro veniva fatto proseguire via mare per la Germania.

Nel frattempo in Francia, dato che i tedeschi, sfondate le linee francesi, avanzavano su Parigi ed era in corso l'evacuazione del corpo di spedizione britannico a Dunkerque, l'Alto comando alleato ordinò alle truppe che combattevano in Norvegia di rientrare in patria. I legionari, che avevano lasciato in terra norvegese cento caduti, sbarcarono a Brest, poi, quando la Francia chiese l'armistizio alla Germania, in 1.860 decisero di raggiungere l'Inghilterra, dove vennero acquarterati a Trentham Park, luogo in cui già si trovavano i soldati francesi evacuati da Dunkerque.

Il 1 luglio il generale De Gaulle visitò le truppe e le invitò a seguirlo nelle appena costituite *Forces françaises libres* (Ffl), con cui intendeva proseguire la guerra a fianco dell'Inghilterra: 800 legionari rientrarono in Marocco, 160 optarono per restare in Inghilterra, mentre 900 risposero all'appello e furono arruolati nella 13^e Dble. L'unità fu impegnata nell'Eritrea italiana (conquista di Massaua), nella campagna in Siria e Libano contro le truppe fedeli a Vichy, in Africa settentrionale (Bir Hakeim, El Alamein e Tunisia).

L'elenco (incompleto) stilato dalla *Fondation de la France libre*, dove sono riportati i nomi di 52.201 combattenti stranieri, permette di fare alcune considerazioni sulla partecipazione alla seconda guerra mondiale dei 1.800 arruolati nella 13^e Dble: 245 provenivano dalla Spagna, 215 dall'Europa occidentale, 180 dal Medio Oriente, 160 dall'Europa orientale, 130 dalla Polonia, 110 dall'Africa, 105 da Germania ed Austria, 85 dall'Italia, 35 dall'America, 200 arrivati in Inghilterra via mare e non censiti, 335 di nazionalità non accertata.

Gli arruolamenti furono effettuati in tre tempi: 652 nel 1940 a Londra, dopo l'armistizio; 979 nel 1941, dopo la campagna di Siria contro le truppe fedeli a Vichy; 169 nel 1943 in Tunisia, dopo la conquista dell'Africa settentrionale.

Degli 85 italiani sono solo tre le biografie riportate in "La Spagna nel nostro cuore 1936/39", edito dall'Associazione italiana combattenti volontari antifascisti di Spagna (Aicvas): Alcide Gallani, arruolato in Libano nel 1941; Antonio Gavello, arruolato a Londra nel 1940; Enrico Grifo, arruolato in Tunisia nel 1943, e per tutti e tre nel volume non vi è cenno della loro appartenenza alle Ffl. Sei sono gli italiani *morts pour la France*; di uno solo, Alcide Berti, detto Antoine Dupont, si sa che è caduto in occasione della liberazione di Parigi il 27 agosto del 1944⁴; quattro dovrebbero essere caduti in Africa settentrionale ed uno in Italia,

Francia o Germania. Esiste tuttavia una testimonianza che parla di quattordici legionari di nazionalità italiana catturati durante la campagna dell'Eritrea da una brigata di ascari e fucilati. Questi dovrebbero essere tutti ex volontari delle Brigate internazionali di Spagna, dato il periodo di arruolamento.

Il giorno stesso dell'entrata in guerra le truppe italiane varcarono il confine con l'Egitto avanzando per 1.000 chilometri fino a Marsa Matruk, a poco più di 300 chilometri dal Cairo. La controffensiva inglese di dicembre ricacciò gli italiani, penetrando profondamente in Libia e conquistando tre importanti porti: Sollum, Tobruk e Bengasi. Ma l'andamento della guerra in Grecia indusse l'Alto comando britannico a distogliere forze dall'Africa settentrionale, mentre gli italiani ricevevano come rinforzo dai tedeschi due divisioni blindate agli ordini del generale Edwin Rommel. L'armata italo-tedesca il 22 marzo 1941 contrattacò e riprese parte del terreno perduto fermandosi davanti a Tobruk, che era stata fortificata. Per cinque mesi il fronte rimase calmo poi, dopo due tentativi bloccati, gli inglesi ricacciarono il nemico fino alle porte di Tripoli.

Il 1 gennaio 1942 ci fu un nuovo contrattacco italo-tedesco. Il mese successivo la 1^a divisione leggera Francia libera venne inviata a presidiare la posizione di Bir Hakeim, una landa piatta in pieno deserto senza altra protezione che campi di mine antiuomo ed anticarro. Vi si svolse una battaglia che vide impegnati il maggior numero di volontari stranieri delle Ffl. La divisione era, infatti, costituita da: due battaglioni della 13^e Dble; battaglione del Pacifico (Tahiti, Nuova Caledonia, Nuove Ebridi); battaglione di Oubangui-Chari⁵ (Africa centrale); battaglione di fucilieri di marina⁶; battaglione fanteria di marina⁷; brigata ebraica; 104 inglesi (tra cui una donna); artiglieria (24 cannoni da 75,85 anticarro di calibro diverso, 44 mortai, 72 mitragliatrici, 26 pezzi antiaerei); compagnia genio, trasmissioni, trasporto, intendenza, sanità, per un totale di 3.806 ufficiali, graduati e soldati, al comando del generale Marie Pierre Koenig. Un'unità che, come le Brigate internazionali di Spagna, inquadrava uomini venuti dai cinque continenti (pochi in verità gli americani), che parlavano non meno di venti lingue diverse.

Per tre mesi non accadde nulla, poi il 26 maggio 1942 i gruppi mobili che pattugliavano il deserto percepirono il rumore di mezzi in movimento; infatti, il giorno dopo ottanta carri armati della divisione italiana Ariete attaccarono la posizione a Sud. L'attacco venne respinto con gravi perdite (41 carri, 252 prigionieri e numerosi morti), per cui gli italiani desistettero da ulteriori tentativi. Per sette giorni le due parti si limitarono ad incursioni nella terra di nessuno, a tiri d'artiglieria e bombardamenti aerei.

L'Afrika Korps era impegnato più a nord in una battaglia in cui si scontrarono mille carri armati, con risultati disastrosi per gli inglesi, che dovettero ripiegare verso l'Egitto. Rommel doveva ora liberarsi di Bir Hakeim, l'ultimo baluardo che, bloccando la sua avanzata a sud, gli impediva l'accerchiamento delle truppe inglesi in ritirata lungo la costiera marina. Ad eliminare il caposaldo furono destinate la divisione blindata italiana Trieste e la 90^a divisione leggera tedesca. Per otto giorni, dal 2 al 9 giugno, i francesi furono sottoposti a continui attacchi con carri e fanteria, bombardamenti aerei⁸ e cannoneggiamenti, ma tennero duro. Respinsero diverse offerte di resa, l'ultima inviata dallo stesso generale tedesco: "Alle truppe di Bir Hakeim. Ogni ulteriore resistenza non farà che versare del sangue inutilmente. Subirete la stessa sorte delle due brigate inglesi che si trovavano a Got Uabel e che sono state sterminate avantieri. Noi cesseremo il combattimento non appena voi alzerete bandiera bianca e verrete verso di noi con le braccia alzate".

All'ottavo giorno, esaurite l'acqua e le munizioni, ed avendo gli inglesi in ritirata consolidato le loro difese, fu ordinato ai difensori di lasciare la piazzaforte nella notte tra il 9 ed il 10 giugno. Aprendosi a forza la via tra le linee tedesche, 2.619 francesi raggiunsero le linee inglesi; lamentavano 140 morti, 814 prigionieri e la perdita del materiale non trasportabile.

Tra i prigionieri figuravano italiani, tedeschi ed ebrei (questi si erano arruolati quando le Ffl avevano occupato il Medio Oriente nel 1941); l'ordine dell'Alto comando della Wehrmacht (Okw) era di fucilare gli italiani e i tedeschi come disertori e gli ebrei in quanto tali, ma Rommel, ammirato anche dalla strenua resistenza oppostagli, preferì consegnarli agli italiani. Questi li trasferirono per mare con altri in Italia ma, fatto tragico, il piroscafo "Nino Bixio" che ne trasportava 700 fu affondato al largo delle coste greche e circa 400 di loro persero la vita. La sola donna arruolata nella Legione straniera, l'inglese Susan Travers⁹, l'autista del generale Koenig, comandante della piazza, dà una diversa versione dei fatti. La minaccia del Comando tedesco di far fucilare i legionari prigionieri non avvenne, in quanto De Gaulle minacciò di fucilare per rappresaglia i tedeschi catturati dalle sue truppe.

Galeazzo Ciano, ministro degli Esteri e genero di Mussolini, scrisse nel suo diario alla data del 11 giugno 1942: "È stata presa Bir Hacheim. La guarnigione ha tenuto molto duro anche perché vi sono molti francesi, italiani, tedeschi ed ebrei convinti che per loro non esisterà mercé". L'unica notizia relativa a prigionieri della Legione straniera catturati in Africa settentrionale riguarda l'internamento di "spagnoli" nel campo di Laterina (Arezzo)¹⁰. Nella battaglia di Bir Hakeim i tedeschi persero circa 3.300 uomini, 51 carri armati, 49 aerei e 100 automezzi, a cui si devono aggiungere le gravi perdite subite dagli italiani. Rommel scrisse nel suo diario: "Raramente sui campi di battaglia africani ho incontrato una resistenza così dura". Si sarebbe ancora trovato di fronte gli uomini del generale Koenig nella battaglia di El Alamein. La strenua difesa delle Ffl ebbe un peso decisivo nel prosieguo della campagna d'Africa, infatti, oltre alle pesanti perdite patite dagli italo-

tedeschi, l'impiego della Luftwaffe contro Bir Hakeim, impedì di colpire i reparti inglesi in ritirata, consentendo loro di predisporre alla difesa nel settore di El Alamein, dove si sarebbe esaurita l'ultima offensiva dell'Afrika Korps e da dove sarebbe iniziato il contrattacco inglese, che si sarebbe concluso nel maggio 1943 in Tunisia. Crollava così il piano dell'Okw dell'agosto 1941, che prevedeva un'operazione a tenaglia da svilupparsi su tre grandi direttrici: una in Africa settentrionale, con la conquista del Canale di Suez; una che, partendo dai Balcani, attraverso la Turchia - convinta a quel punto a schierarsi a fianco dell'Asse - occupasse il Medio Oriente; una che dal Caucaso puntasse ai pozzi di petrolio del Golfo Persico, privando il nemico di un'indispensabile materia prima in una guerra moderna basata su mezzi meccanizzati.

Uguale resistenza non avrebbero opposto gli inglesi a Tobruk, che Rommel conquistò in due giorni, facendo trentacinquemila prigionieri ed impadronendosi di un immenso bottino.

Dopo aver partecipato alla battaglia di El Alamein ed alla conquista della Tunisia, le Ffl vennero riorganizzate ed i volontari stranieri furono ripartiti tra la *1^{ère} division française libre* (1^{ère} Dfl) e la *2^e division blindée* (2^e Db). La prima combatté in Italia, Francia (Provenza ed Alsazia) e Germania, la seconda in Francia (Normandia e Parigi) e Germania. Nella liberazione di Parigi, la 9^a compagnia del 3^o battaglione¹¹ della 2^e Db, composta in massima parte da anarchici spagnoli, fu la prima ad entrare nella capitale; i mezzi corazzati portavano i nomi di Teruel, Ebro, Madrid...

Note

1 "La retirada". *L'odissea di cinquecentomila repubblicani spagnoli dopo la fine della guerra civile*, in "l'impegno", a. XVII, n. 2, agosto 1997.

2 Si conoscono ottantaquattro nomi.

3 Era un'unità fortemente politicizzata; il comandante tenente colonnello Magrin-Vernerey disse: "Se i colori della Legione sono rosso e verde, il nostro è più rosso che verde".

4 Caporale del *Régiment de Marche du Chad*, morto all'ospedale Necker.

5 Comprende anche originari di Camerun e Gabon.

6 Addetti alla difesa contraerea.

7 Coloniali francesi provenienti da Siria e Cipro.

8 La Luftwaffe effettuò oltre mille azioni.

9 Nata nel 1909, arruolata a Londra nel 1940. Insignita della Medaglia militare e della *Légion d'Honneur*. Morta nel 2003.

10 Il campo, registrato con il n. 82, situato tra la via Vecchia Aretina e l'Arno, poteva ospitare fino a dodicimila prigionieri. Tedeschi ed Italiani, per non essere accusati di diserzione, dichiararono con ogni probabilità di essere spagnoli.

11 Al comando di Joseph Putz, che nella guerra di Spagna aveva comandato la 14a brigata internazionale. Morirà in Alsazia il 28 gennaio 1945.